

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**GNAGA.** — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli scioperi che in questi giorni interessano gli uffici della motorizzazione civile, stanno creando notevoli difficoltà all'utenza. Qualunque cittadino che, magari svolgendo con il proprio automezzo necessariamente la propria attività lavorativa, il giorno 23 giugno 1997, dopo aver preso magari un giorno di permesso o aver rinunciato ad una giornata lavorativa, se lavoratore autonomo, e dopo aver fatto la canonica coda nei vari uffici, si è visto respingere a causa del sopraccitato sciopero e non ha potuto quindi effettuare la revisione, si trova adesso nella condizione di non poter circolare o di girare a suo rischio e pericolo, perché la legge prevede il sequestro dell'automezzo. Poiché gli appuntamenti successivi sono per i primi giorni del mese di settembre 1997, questo significa che per tutto questo periodo chi è proprietario di un mezzo in attesa di revisione non potrà lavorare e non per causa propria;

se ritengono necessario cercare di ovviare al disagio creato dallo sciopero dei lavoratori della motorizzazione civile;

se non sia il caso di usare lo strumento della precettazione, trattandosi di un servizio pubblico di vitale importanza, che incide sui diritti primari del cittadino, quale è quello di poter lavorare, oppure di concedere una proroga a chi dimostrerà di non aver potuto effettuare la revisione a causa del sopraccitato sciopero, in modo da poter circolare nel periodo di attesa del nuovo appuntamento. (5-02624)

**ALOI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

in relazione al tema di attualità assegnato ai recentissimi esami di maturità,

come sia stato possibile porre in termini alternativi politica e cultura, accreditando tale antitesi attraverso una citazione di Norberto Bobbio (tra l'altro clamorosamente bollata come « *retro* » dallo stesso pensatore);

se non ritenga che tale modo di proporre e di indirizzare le tematiche oggetto degli elaborati non sia per i giovani ulteriore elemento di sfiducia nei confronti della politica, nonché per gli uomini politici una forma di devitalizzazione della cultura nella prassi quotidiana della politica;

se e quali iniziative intenda prendere per evitare il ripetersi di una *gaffe* così plateale, che dimostra una palese « sconoscenza » della nostra tradizione letteraria e civile da parte di chi la traccia di cui sopra ha avallato. (5-02625)

**VALPIANA.** — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997 n. 127 entrata in vigore il 18 maggio 1997 detta nuove disposizioni in materia di dichiarazioni di nascita; l'articolo 2, comma 1, detta, attraverso la modifica per sostituzione dell'articolo 70 del regio decreto n. 1238 del 1939 sull'ordinamento dello stato civile, nuove disposizioni in materia di stato civile, delle quali sono immediatamente precettive, a decorrere dal 18 maggio 1997, quelle relative alla dichiarazione di nascita;

il Ministero di grazia e giustizia, con circolare del 23 maggio 1997 n. 1/50-FG-40 (97) 1823, avrebbe dovuto fornire « istruzioni » in materia di stato civile;

in detta circolare e nei modelli allegati per la redazione del processo verbale manca qualsiasi riferimento al fatto che la nascita possa avvenire presso il domicilio della partoriente o presso qualsiasi altro

luogo non riconducibile alle strutture sanitarie pubbliche e private operanti sul territorio e dalla legge definiti « centri di nascita »;

il punto due della suddetta circolare prevede che « la dichiarazione deve essere raccolta direttamente e personalmente dal direttore sanitario ovvero da persona da lui espressamente delegata, che faccia parte della medesima direzione sanitaria »;

in particolare al punto 3 della suddetta circolare, in cui viene previsto il caso della dichiarazione resa in comune diverso da quello di nascita, si fa cenno al fatto che la dichiarazione di nascita possa essere resa nel comune di residenza dei genitori in relazione alla mancanza di strutture sanitarie adeguate;

il parto a domicilio, benché non riconosciuto ai fini del rimborso economico nella maggior parte delle regioni italiane, è una realtà, sicuramente in aumento negli ultimi anni;

l'ostetrica è la figura professionale adatta ad assistere al parto fisiologico a domicilio ed è una delle figure individuate come in grado di rendere la dichiarazione di nascita e il certificato di assistenza al parto -;

se intendano emanare immediate e necessarie disposizioni per regolare la materia delle dichiarazioni di nascita quando questa avvenga a domicilio, onde evitare l'insorgenza, come già avvenuto in questi primi giorni di vigenza della nuova normativa, di confusione e non corretta applicazione ed evitare nuove discriminazioni a quelle madri che scelgono la casa come luogo per la nascita. Per assicurare omogeneità sull'intero territorio nazionale, appare opportuno che le dichiarazioni vengano ricevute attraverso procedure uniformi anche nell'assistenza al parto a domicilio, attraverso precise istruzioni ed il riconoscimento di professionalità dato all'ostetrica che assiste al parto;

se intendano, nell'opportuna e doverosa opera di semplificazione della realtà burocratica del nostro Paese, tenere conto

in modo preponderante della realtà dei fatti e delle scelte più che degli stereotipi.  
(5-02626)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la stampa locale e nazionale ha riportato con grande risalto nei mesi scorsi la notizia secondo cui la Usl di Rovigo si è iscritta alla Associazione industriali;

la presenza di una azienda pubblica di servizi sanitari all'interno di una organizzazione imprenditoriale è, a parere dell'interrogante, incompatibile con gli obiettivi di una Usl -;

se sia a conoscenza dell'accordo della Usl n. 18 e la Confindustria di Rovigo;

quale sia il giudizio rispetto a tale accordo e se lo ritenga opportuno;

se sia necessaria una autorizzazione ministeriale per l'iscrizione di una unità locale sanitaria ad una organizzazione imprenditoriale;

quali azioni intenda intraprendere per far cessare azioni estemporanee e di stampo pubblicitario che non hanno ragione di essere in una buona gestione pubblica.  
(5-02627)

VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nel mese di febbraio 1997 presso l'ospedale di Trecenta, in provincia di Rovigo, sarebbero avvenuti alcuni gravi episodi di negligenza da parte di alcuni operatori sanitari;

la stampa locale aveva più volte ripreso tali drammatici episodi nei propri titoli: « parto, lesioni a bimba: medici indagati » (*Il Gazzettino di Rovigo*, 4 febbraio 1997); « ha un polmone perforato ma lo rimandano a casa »; « dimessa con l'intestino bucato »;

i cittadini coinvolti dagli infortuni hanno sporto formali denunce all'autorità giudiziaria;

a seguito di tali denunce la Usl presso cui insiste l'ospedale San Luca di Trecenta ha istituito un'apposita commissione tecnica per l'apertura di un'indagine —

quali siano stati i risultati dell'indagine aperta dalla commissione tecnica;

se e quali siano stati i risultati delle indagini promosse dalla competente autorità giudiziaria;

come intenda agire per garantire ai cittadini del Polesine una qualificata assistenza sanitaria. (5-02628)

**MICHIELON, APOLLONI e PAOLO COLOMBO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel quotidiano *Italia Oggi* del 19 giugno 1997, in un articolo a firma di Pietro Trilli, si legge che « il fisco agevola chi lascia il lavoro »;

la notizia fa riferimento al decreto legislativo recante « Norme sull'unificazione della base imponibile del lavoro dipendente a fini fiscali e a fini contributivi, semplificazione degli adempimenti dei datori di lavoro », di attuazione della delega conferita dall'articolo 3, comma 19, della legge n. 662 del 1996;

all'articolo 5, comma 2, del citato decreto, infatti, con l'aggiunta di un nuovo comma 4-bis all'articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 (testo unico delle imposte sui redditi), viene prevista un'agevolazione fiscale per chi lascia anticipatamente il posto di lavoro, ovvero che « per le somme corrisposte in occasione della cessazione del rapporto di lavoro al fine di incentivare l'esodo dei lavoratori che abbiano superato l'età di 50 anni se donne e di 55 se uomini (...) l'aliquota d'imposta applicabile è pari

alla metà di quella applicata per la tassazione del trattamento di fine rapporto (...) »;

questa operazione contrasta con la logica della legge n. 335 del 1995, di riforma del sistema pensionistico, ai sensi della quale è richiesto, ai fini del pensionamento, il requisito di anzianità contributiva e non solo quello di anzianità anagrafica;

il comma 20 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996 recita che « l'attuazione della delega deve assicurare l'assenza di oneri aggiuntivi o di minori entrate per il bilancio dello Stato per l'anno 1997, nonché maggiori entrate nette pari a lire 200 miliardi per ciascuno degli anni 1998 e 1999 »;

la tanto invocata riforma dello Stato sociale comporta, inevitabilmente, una revisione del sistema pensionistico italiano, tant'è che tra le proposte del Governo (si veda il *Corriere della Sera* di martedì 24 giugno 1997) si parla anche « di requisiti più restrittivi d'età anagrafica o di contribuzione per le pensioni d'anzianità o in alternativa assegni ridotti perché calcolati in base ai contributi effettivamente versati »;

l'entrata in vigore del decreto legislativo in oggetto è stabilita, all'articolo 10, dal 1° gennaio 1998 e non sembra abbia efficacia transitoria —

con quale logica e coerenza il Governo stia procedendo, se da un lato riconosce la necessità di contenere la spesa pensionistica e dall'altro emana norme che incentivano a lasciare il lavoro in base alla sola età anagrafica e non contributiva;

se ritengano giusto operare secondo la logica « della carota e del bastone », inducendo migliaia di lavoratori ad andare in pensione per poi colpirli con la riforma del *welfare*;

come spieghino l'introduzione di un'agevolazione fiscale per chi abbandona anticipatamente il posto di lavoro proprio nel momento in cui è in corso la trattativa

sulla riforma dello Stato sociale e si discute di come ritoccare ed accelerare la legge n. 335 del 1995;

quali finalità persegua questo nuovo incentivo al pensionamento anticipato;

se e come il decreto legislativo in questione rispetti il dettame di cui al comma 19 dell'articolo 3 della legge n. 662 del 1996, dal momento che le nuove disposizioni non sembrano intese a recuperare gettito. (5-02629)

*CALZAVARA. — Al Ministro delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

alcuni dipendenti della Guardia di finanza si sono rivolti, in più occasioni, alla commissione per l'accesso ai documenti amministrativi, istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, per vedere salvaguardato il diritto ad accedere alla documentazione personale, così come sancito dalla legge 7 agosto 1990, n. 241;

a quanto risulta all'interrogante, i più restii ad ottemperare a tale normativa sarebbero i comandanti della Guardia di finanza responsabili del Triveneto, e più in particolare il comandante della diciannovesima legione di Trieste, il quale, dopo numerosi solleciti di alcuni suoi dipendenti e lo specifico invito della commissione per l'accesso ad ottemperare ai criteri di trasparenza della già citata legge n. 241 del 1990, avrebbe opposto un immotivato diniego, non supportandolo e non motivandolo con nessuna giurisprudenza;

all'appuntato Lorenzo Lorusso, della sede di Trieste, è stato negato dal comandante, colonnello Picciafuochi, l'accesso ai rapporti informativi inerenti al procedimento che lo riguardavano, malgrado lo stesso fosse stato archiviato —:

quali provvedimenti intenda adottare in merito a quanto esposto. (5-02630)

*FONTAN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

le Poste italiane, con il documento aziendale riguardante « misure finalizzate

al contenimento dei costi: un progetto di massima di riassetto organizzativo », datato 18 giugno 1997, affrontano il problema della razionalizzazione delle attuali agenzie di coordinamento;

dal proposto piano di razionalizzazione, per quanto concerne la provincia di Trento si prevede che le attuali sette agenzie di coordinamento territoriale, vale a dire, Trento centro, Rovereto, Riva del Garda, Lavis, Borgo Valsugana, Cles, Predazzo, verrebbero ridotte a tre, e precisamente Trento centro, Riva del Garda e Rovereto;

tale scelta risulta essere non soltanto del tutto arbitraria, ma soprattutto sembra non tener conto della necessaria ubicazione territoriale delle agenzie di coordinamento, nel senso che verrebbe lasciata scoperta tutta la zona del Trentino orientale, costituita dai comprensori Alta Valsugana, Bassa Valsugana e Tesino, Primiero, Fiemme e Fassa, con popolazione pari a circa centomila residenti e con territorio a particolare vocazione turistica (con milioni di presenze turistiche all'anno);

le tre agenzie di coordinamento così come proposte nella nuova ubicazione non sarebbero pertanto funzionali a coordinare il servizio poste nelle periferie;

già nella città di Trento esiste la direzione provinciale e l'agenzia di Rovereto dista venti chilometri dalla città di Trento —:

se intenda rivedere il piano di razionalizzazione e di riduzione delle agenzie di coordinamento all'interno della provincia di Trento in maniera che venga altresì coperta la parte orientale della provincia di Trento, che risulta la più orograficamente decentrata rispetto al capoluogo e la più turisticamente frequentata, con l'aggiunta dell'agenzia di coordinamento di Borgo Valsugana;

se altrimenti abbia intenzione di sostituire l'agenzia di coordinamento di

Trento con l'attuale agenzia di Borgo Val-sugana, che avrebbe il compito pertanto di coprire tutto il Trentino orientale, stante il fatto che l'agenzia di coordinamento di Trento potrebbe essere tranquillamente e direttamente sostituita dalla direzione provinciale, in quanto è illogico pensare che nella stessa città ci sia la direzione provinciale e anche l'agenzia di coordinamento. (5-02631)

**GARDIOL.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, per la funzione pubblica e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 1, comma 56, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 (legge finanziaria per il 1997), venivano dichiarate non applicabili ai dipendenti delle pubbliche amministrazioni con rapporto di lavoro a tempo parziale le disposizioni di legge e di regolamento che vietano le iscrizioni negli albi professionali;

tale linea è stata rafforzata dal decreto-legge 28 marzo 1997, n. 79, convertito dalla legge 25 maggio 1997, n. 140, laddove, aggiungendo il comma 56-bis al testo della legge finanziaria, prevedeva esplicitamente che « sono abrogate le disposizioni che vietano l'iscrizione ad albi e l'esercizio di attività professionali per i soggetti di cui al comma 56 »;

contrariamente alla volontà espressa nei sopra citati testi legislativi, il Consiglio nazionale forense ha approvato, in data 20 giugno 1997, una delibera con la quale si impedisce l'iscrizione dei suddetti pubblici dipendenti agli ordini degli avvocati, giudicando incompatibili le due professionalità;

già da tempo però, a singole tipologie di dipendenti pubblici — quali ad esempio docenti universitari, ovvero professori di scuola superiore è consentito svolgere contestualmente sia attività come dipendente pubblico sia la professione di avvocato;

l'indirizzo espresso dal Consiglio nazionale forense, oltre a vanificare le inno-

vazioni legislative approvate in materia, potrebbe, se adottato dagli altri ordini professionali, impedire gli attesi risparmi alla spesa pubblica derivanti dalle trasformazioni dei rapporti di lavoro a tempo pieno a tempo parziale dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni, ed al tempo stesso danneggiare quei dipendenti pubblici che, confidando sulle disposizioni prima indicate, aspirano legittimamente a svolgere una libera professione, e si trovano in regime di lavoro *part time*, senza avere di fatto la possibilità di iscriversi agli ordini professionali e con l'impossibilità, prima di un biennio, di rientrare a tempo pieno nella pubblica amministrazione —:

quali iniziative intenda assumere il Governo a tutela dell'indirizzo politico espresso nella legge finanziaria in materia di libero accesso agli albi professionali da parte dei pubblici dipendenti in regime di lavoro a tempo parziale. (5-02632)

**LENTI, MALENTACCHI, GALDELLI e MANTOVANI.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

vari e diffusi sono i problemi riguardanti la pesca del pesce azzurro lungo il litorale marchigiano;

in particolare gli operatori dei tre compartimenti marittimi di Pesaro, Ancona e San Benedetto del Tronto, i quali hanno chiesto anche l'intervento della regione Marche, sono fortemente preoccupati per la cattura indiscriminata della specie suddetta, effettuata da pescatori pugliesi e siciliani. Questi hanno violato precedenti accordi, stipulati nel mese di maggio presso il ministero in base ai quali tali operatori non avrebbero dovuto superare il porto di Ortona (per i pugliesi) e il numero massimo di otto imbarcazioni per compartimento (per i siciliani), con l'obbligo in ogni caso di rispettare gli usi locali, specie per quanto riguarda i tempi di pesca, i quantitativi delle catture, senza cambiare i punti di appoggio, per tutta la campagna di pesca, al fine di favorirne i controlli;

tale pesca indiscriminata sta distruggendo le risorse ittiche che sono il risultato di anni di autoregolamentazione della pesca realizzata dalle marinerie locali marchigiane e turba in maniera selvaggia l'equilibrio dei mercati del prodotto;

lo stato di disagio e di preoccupazione degli operatori marchigiani è davvero molto forte —:

come intenda intervenire per evitare possibili situazioni incontrollate di tensione tra le marinerie interessate;

come intenda intervenire affinché siano rispettati gli accordi messi in rilievo più sopra e se quindi intenda anche interessare le prefetture e i compartimenti marittimi delle Marche perché si adoperino al riguardo, tanto da ridare tranquillità ai lavoratori del settore. (5-02633)

**DOZZO.** — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 dicembre 1996, il Ministro dell'agricoltura della pesca e dell'alimentazione della Repubblica francese, con circolare DPE/SP.M/C96 n. 5.027, ha permesso ai vitivinicoltori francesi attraverso una procedura denominata « messa a dimora anticipata », di poter piantare uno o più lotti di terreno a vigneto senza ricorrere ai diritti di reimpianto e di differire lo sradicamento di una superficie equivalente di vigneto finché le giovani viti non cominciano a fruttare;

tale iniziativa è da considerare altamente efficace agli effetti della riduzione dei posti di produzioni delle aziende vitivinicole —:

quali azioni intenda intraprendere per mettere nelle stesse condizioni operative anche i vitivinicoltori italiani, già fortemente penalizzati da costi energetici superiori ai colleghi europei;

se non ritenga opportuno seguire l'esperienza francese, emettendo immediatamente una circolare attuativa, al fine di dare ai vitivinicoltori italiani la possibilità

di effettuare un regime di impianto anticipato di viti. (5-02634)

**SORO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogazione n. 4-11478, presentata il 28 giugno 1995, riguardante la strada a scorrimento veloce Nuoro-Olbia, il Ministro interrogato aveva dato risposta il 16 gennaio 1996 —:

se non possa fornire ulteriori notizie sulle opere oggetto della menzionata interrogazione e, in particolare, in relazione ai seguenti aspetti: *a)* i tratti stradali relativi ai lotti n. 6, n. 7, n. 8, n. 9, per complessive lire 83.889.305.511 e per i quali nella sua risposta fornita in data 16 gennaio 1996, il Ministro *pro tempore* Barranta sosteneva che: « ...possono considerarsi ultimati... » non sono stati ancora aperti al traffico; *b)* il Ministro affermava, inoltre, che le operazioni di consegna relative ai lotti n. 4 e n. 5 sarebbero state esplicate entro i primi quattro o cinque mesi del 1997 e che il completamento delle opere sarebbe avvenuto per la fine del 1998. Tali lavori non risultano ancora appaltati;

entrambe le affermazioni del Ministro interrogato sono state, quindi, ampiamente e gravemente smentite dai fatti. La risposta del Ministro, appare, inoltre, fortemente inadeguata rispetto ai quesiti formulati, anche per ulteriori aspetti che di seguito si espongono:

per quel che concerne il lotto n. 6 (importo complessivo lire 42.031.453.755; contratto del 14 marzo 1991; consegna in data 24 luglio 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per mancanza del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per completare il tratto iniziale non previsto —:

cosa significa « completare il tratto iniziale non previsto »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale respon-

sabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e per la mancata previsione del tratto iniziale; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito; hanno approvato un progetto non funzionale perché mancante « ...del tratto iniziale... »;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale; se il maggior costo di lire 819.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritardata esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano state le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 7 (importo complessivo lire 15.824.901.026; contratto del 18 aprile 1991; consegna in data 5 aprile 1994), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono

rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori e completarli nelle parti non previste -:

che cosa significhi « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

se il maggior costo di lire 340.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritardata esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del

maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 8 (importo complessivo lire 8.405.084.500; contratto dell'11 ottobre 1991; consegna in data 14 maggio 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori » -:

per quali motivi i lavori siano stati consegnati 5 mesi prima della data del contratto; che cosa significa « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

se il maggior costo di lire 176.000.000 per revisione prezzi derivante dalla ritar-

data esecuzione delle opere sia da attribuire ad eventi « imprevisi ed imprevedibili » o sia da attribuire ad incuria, incompetenza o imperizia di persone fisiche nominativamente identificabili all'interno o all'esterno della pubblica amministrazione;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva.

Per quanto riguarda il lotto n. 9 (importo complessivo lire 17.627.866.230; contratto dell'11 settembre 1991; consegna in data 18 giugno 1991), premesso che i lavori, secondo le affermazioni del Ministro, sono rimasti sospesi per « mancanza del decreto di esproprio e del decreto di finanziamento, per spostamento di interferenze protrattesi nel tempo e per predisposizione di una perizia... per rendere più funzionali i lavori e completarli nelle parti non previste »;

che cosa significhi « rendere più funzionali i lavori » e « completarli nelle parti non previste »; se sia stata individuata e sanzionata una eventuale responsabilità del progettista per la mancata previsione nel progetto delle « interferenze » e delle parti non previste; chi sono, nominativamente, i responsabili dei servizi che: avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di esproprio; avrebbero dovuto provvedere alla verifica della disponibilità del decreto di finanziamento; avrebbero dovuto rilevare la presenza di interferenze non rappresentate o la carenza funzionale per le opere non previste; hanno approvato, singolarmente o collegialmente, il progetto pur in carenza di un esame approfondito;

quale sia, nella perizia o nelle perizie, l'ammontare economico delle somme contrassegnate con il segno negativo e di quelle contrassegnate con il segno positivo nel quadro di raffronto, nonché l'entità complessiva dei lavori per i quali sono stati corrisposti prezzi più elevati, di cui si ritiene opportuno apprendere l'importo totale;

quali siano le risultanze finali dell'eventuale collaudo delle opere anche in relazione alla presentazione di possibili riserve da parte dell'impresa. Qualora le suddette opere non fossero state ancora collaudate, si chiede di sapere quali siano le ragioni del ritardo; a chi ne debba essere attribuita la responsabilità; l'entità del maggior costo dell'opera derivante dal ritardato collaudo, anche a titolo di richiesta di danni; ed infine chi sia il titolare del servizio che ne deteneva la responsabilità;

quale sia la data di ultimazione prevista in progetto e quale sia stata quella effettiva;

se ritenga corretta ed accettabile la linea di condotta del ministero e dell'Anas in riferimento all'esecuzione di opere per lire 83 miliardi appaltate nel 1991 e non ancora funzionalmente utilizzate nè utilizzabili e, in caso contrario, se abbia già provveduto ad informare la competente autorità giudiziaria e la magistratura contabile per le eventuali azioni di loro competenza;

quali siano i provvedimenti disciplinari che abbia assunto o intenda assumere per sanzionare il comportamento di quanti hanno contribuito al verificarsi dei fatti enunciati nonché quali iniziative abbia assunto o intenda assumere per ridurre il danno erariale determinato dalla erogazione di somme relative a revisione prezzi che avrebbero potuto essere risparmiate con una gestione ordinariamente corretta degli appalti;

come ed in quali tempi intenda rendere fruibile il tratto di strada già realizzato.

In riferimento al tratto ancora da eseguire tra S. Teodoro e la strada già realizzata con i lotti suddetti, al fine di poter verificare la correttezza del comportamento dell'Anas nella predisposizione del progetto, nella sua approvazione e nell'espletamento delle procedure di gara, quale sia la disponibilità finanziaria per l'esecuzione dell'opera e da quando questa sia stata attivata; in che data venne affidato l'incarico di progettazione, a quali professionisti e per quali importi; quali fossero i termini di convenzione per la consegna degli elaborati; in che data e per quale importo gli elaborati progettuali siano stati consegnati; chi abbia provveduto alla istruttoria ed alla approvazione, con quale parere ed in quale data; da quale data venga ritenuta obbligatoria la predisposizione del progetto di valutazione di impatto ambientale; in quali date e per quali aspetti progettuali la legge « Merloni » abbia imposto la rielaborazione dei progetti; chi abbia predisposto le integrazioni, con quali tempi e se le predette integrazioni siano state remunerate, nonché l'entità del loro eventuale costo; quando potrà aver luogo la gara d'appalto e quanti mesi siano previsti in progetto per la consegna dei lavori ultimati;

quali interventi provvisori intenda far eseguire sulla strada esistente per alleviare il relevantissimo danno economico, il disagio e lo stato di gravissimo pericolo determinato dalla mancata esecuzione del tratto stradale relativo sia ai lotti già eseguiti e non fruibili, che a quelli non ancora appaltati. (5-02635)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che tra i programmi della Asl di Chieti vi sarebbe quello di chiudere l'ospedale « San Camillo »;

questo ospedale è uno dei più antichi di Chieti e della regione ed ha sempre rivestito un ruolo centrale nella sanità teatina, essendo nato inizialmente come sa-

natorio firmatario ed essendo divenuto successivamente un ospedale specializzato in alcuni settori particolarmente importanti della medicina (broncopneumologia, cardiologia, nefrologia, cardiocirurgia e chirurgia vascolare);

tale decisione della Usl di Chieti che, come è noto, deve ospitare anche le cliniche universitarie, appare inspiegabile, se si tiene conto che, mentre da un lato si sacrificano e si chiudono ospedali pubblici « storici », dall'altro lato si consolidano le convenzioni con le strutture private, alle quali si consente anche di ospitare i reparti universitari —:

se non ritenga opportuno ed urgente intervenire per chiarire per quale motivo si sia deciso di cancellare una delle istituzioni sanitarie più valide ed antiche delle Asl di Chieti e della regione Abruzzo, come l'ospedale San Camillo;

quale valutazione dia il Governo (e se giudichi possibile !) del fatto che mentre si chiudono strutture pubbliche come queste, si consente l'espansione delle strutture private convenzionate, a cui si permette perfino di ospitare alcuni reparti universitari.  
(5-02636)

ARMANDO VENETO, TUCCILLO, PICCOLO, OLIVERIO, OLIVO, ROMANO CARRATELLI e BOVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

con circolare del novembre 1996, il Ministro interrogato disponeva che le gare di appalto per opere pubbliche dovessero essere espletate entro il 31 gennaio 1997 sulla base di progetti definitivi;

dopo tale data, le gare dovevano invece svolgersi su progetti esecutivi, che — come è ben noto — richiedono approfondimenti tematici e, pertanto, notevoli tempi tecnici;

il cosiddetto « decreto sblocca-cantieri » del marzo 1997 ha imposto l'espleta-

mento delle gare per talune opere pubbliche (ad esempio, per l'edilizia economica e popolare) entro il 24 giugno 1997;

senonché i tempi tecnici necessari per munirsi di progetti « esecutivi » sono di gran lunga superiori a quelli concessi, specie per alcune disastrose realtà burocratiche, quali quelle della Calabria (come l'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria, da poco commissariata);

ne consegue che sarà impossibile per esse espletare le gare, utilizzare i fondi disponibili e, in conseguenza, garantire il servizio per cui sono nate —:

se sia a conoscenza dei fatti;

se non ritenga di intervenire immediatamente affinché siano ampliati i termini e sia concesso un tempo congruo per la redazione dei progetti esecutivi delle opere da appaltare. (5-02637)

CHINCARINI, ALBORGHETTI e BOSCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio della XIII legislatura in IX Commissione permanente (Trasporti e Telecomunicazioni) della Camera dei deputati si è data risposta a novantadue interrogazioni su di un totale di duecentonovantacinque assegnate, alla data del 25 giugno 1997;

fra le interrogazioni svolte è da segnalare che sono stati soddisfatti n. quarantaquattro strumenti ispettivi posti da colleghi deputati appartenenti all'Ulivo, n. quarantadue strumenti ispettivi del Polo e solamente sei fra quelli presentati dal gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania;

fra le quasi trecento interrogazioni ancora da svolgere ben quaranta sono quelle presentate dal gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania, la cui risposta è stata più volte sollecitata a norma di regolamento;

fra le altre si segnala che in data quattro ottobre 1997 l'interrogante ha presentato due interrogazioni sul ruolo svolto dall'attuale Presidente del Consiglio Prodi nella « vicenda ferrovie dello Stato - Nomisma - garante Alta Velocità », strumenti la cui risposta è stata vanamente sollecitata a più riprese -:

quali siano i criteri adottati dai competenti funzionari dei ministeri interessati, che di fatto preferiscono lavorare per dar risposta a quasi il novantaquattro per cento di questioni poste da Polo-Ulivo, dedicando solo un sei per cento delle proprie « preziose » risorse a soddisfare il più importante movimento del Nord;

se non si ritenga discriminatorio il trattamento riservato dal Governo ai deputati del gruppo della Lega Nord per l'indipendenza della Padania. (5-02638)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere - premesso che:

i problemi relativi alla ristrutturazione del gruppo Finmare e alla conseguente imminente privatizzazione delle società del gruppo stesso sono motivo di gravi preoccupazioni per i dipendenti della società « Italia di Navigazione spa », in quanto l'indispensabile ricerca dell'equilibrio gestionale ed economico della società evidenzerebbe, in primo luogo, un rapporto inusuale fra impiegati amministrativi e personale vario di bordo;

in questo quadro si renderà necessario il ricorso ad un ridimensionamento del personale in esubero attraverso cassa integrazione, mobilità, prepensionamenti o licenziamenti:

il recente disegno di legge del Governo in materia portuale, marittima ed armatoriale (n. 3667 del 7 maggio 1997) prevede ulteriori prepensionamenti per i lavoratori dei settori citati in modi, tempi e forma che privilegiano i lavoratori stessi -:

quali impegni intenda assumere e quali iniziative intenda porre in atto af-

finché vengano attuati per alcuni lavoratori i prepensionamenti, mentre per gli altri vengano garantiti i posti di lavoro nelle società private subentranti, perseguendo così gli obiettivi di risolvere una situazione particolarmente difficile e, al contempo, di attenuare la crisi occupazionale in una città colpita dal più alto tasso di disoccupazione tra le metropoli del nord Italia;

per quali motivi non si possano estendere ai lavoratori della « Italia di Navigazione spa » le normative speciali e privilegiate previste per gli addetti del settore portuale e marittimo. (5-02639)

CORDONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere - premesso che:

al momento della cessione dello stabilimento « Olivetti Synthesis » di Massa da parte del gruppo di Ivrea ad una cordata di società piemontesi guidate dall'azienda « Siccma » (specializzata nella produzione di mobili per ufficio) l'amministratore delegato Walter Leto dichiarò che il gruppo avrebbe mantenuto inalterati gli oltre duecento posti di lavoro dell'azienda (centoventi operai e novanta impiegati);

a meno di un mese da quelle dichiarazioni, i nuovi proprietari della « Olivetti Synthesis » avanzeranno nei prossimi giorni richiesta di mobilità lunga per settanta dipendenti tra operai e impiegati;

risulta all'interrogante che la Siccma intenda effettuare nello stabilimento apuano la lavorazione del legno e di laminati plastici, distaccando trenta operai Synthesis a un mini-stabilimento Siccma in via di realizzazione nella stessa area ex Olivetti, scorporando così la stessa fabbrica;

la stessa Siccma ha ottenuto circa venti miliardi di lire di finanziamenti per tre distinti progetti da realizzarsi a Gioia Tauro;

a tutt'oggi l'azienda non ha ancora presentato un piano industriale avanzando invece la richiesta di mobilità lunga, condizione che desta forti preoccupazioni circa le intenzioni del gruppo -:

se non ritenga prioritario promuovere un incontro con i dirigenti della Siccma, le istituzioni ed i locali sindacati per fare chiarezza sulla vicenda. (5-02640)

NAN. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

in Liguria la viabilità rappresenta uno dei principali problemi intorno ai quali gravitano turismo, commercio e le più importanti attività economiche;

durante il fine settimana, l'autostrada Torino-Savona è trafficata e spesso congestionata, non soltanto durante la stagione estiva, in direzione monti-mare, quando numerose famiglie si recano dall'entroterra alle zone costiere liguri, ma anche durante la stagione invernale, in direzione mare-monti, periodo in cui numerosi sciatori provenienti da tutta Italia e dalla vicina Francia si recano nelle località sciistiche;

tale congestionamento provoca spesso lunghe code di autovetture, soprattutto nelle cosiddette « ore di rientro »;

la barriera autostradale posta in località Altare non agevola certamente il sopra menzionato flusso di traffico di fine settimana, ma bensì provoca lunghe e pericolose code;

lungo quasi tutta l'arteria autostradale sparsa nel territorio nazionale, già da tempo si è provveduto alla rimozione delle barriere autostradali allo scopo di sveltire il traffico e di evitare ulteriori perdite di tempo agli utenti;

detta barriera di Altare, in vista delle moderne tecniche di meccanizzazione di pagamento, appare un residuo anacronistico da rimuovere al più presto -:

quali provvedimenti il Governo intenda assumere per porre rimedio a tale inconveniente. (5-02641)

GIANCARLO GIORGETTI e BIANCHI CLERICI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

gli interpellanti in data 22 maggio 1996 hanno presentato interrogazione ai Ministri dell'ambiente delle finanze e dei lavori pubblici in merito al problema della gestione dell'ecosistema del bacino del lago di Varese, e in particolare del ripristino del corretto livello di zero idrometrico;

alla data odierna tale interrogazione non ha avuto risposta;

nel frattempo sono intervenute novità di rilievo in merito alla questione e in particolare: a) in data 18 ottobre 1996 il Magistrato del Po - ufficio operativo di Milano, comunicava all'ufficio idrografico del Po di Milano le risultanze delle operazioni di livellazione esperite con i seguenti risultati: quota attuale 237,894 s.l.m. contro la quota utilizzata di 238,20 s.l.m. e quindi evidenziando un difetto pari a 30,6 cm; b) in data 21 ottobre 1996 la Presidenza del Consiglio dei ministri - ufficio idrografico di Parma - sezione staccata di Milano comunicava al prefetto di Varese e alla provincia di Varese tali risultanze, confermando i fatti dagli interroganti esplicitati nella precedente interrogazione; c) gli uffici del genio civile di Varese sono stati oggetto di perquisizione da parte della polizia giudiziaria e sembra che tutti gli atti, compresi quelli che potrebbero interessare l'oggetto dell'interpellanza, siano sotto sequestro -:

quali siano le ragioni per le quali, nonostante gli accertamenti esperiti dagli uffici tecnici, non si proceda al ripristino del corretto livello dello zero idrometrico e se ne possano essere ravvisate nello stallo operativo degli uffici del genio civile dovute alle inchieste della magistratura.

(5-02642)

CANGEMI, EDO ROSSI, STRAMBI, ORTOLANO e GIORDANO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo sottoscritto il 28 luglio 1995 presso la prefettura di Salerno prevede l'impegno del gruppo Lettieri per le ristrutturazioni degli stabilimenti ex MCM di Angri e Fratte e la reindustrializzazione dell'area di Nocera attraverso il consorzio « Salerno Sviluppo »;

tale impegno supportato dalla destinazione di risorse pubbliche non ha avuto una concretizzazione, e il gruppo Lettieri, pur sapendo perfettamente come le aree dell'ex MCM di Angri insistono nel centro abitato, ha presentato un progetto non attento all'esigenza della compatibilità ambientale;

alcuni problemi emersi, quale quello del depuratore, possono trovare facilmente una soluzione tecnica positiva;

parallelamente vengono avanzate inquietanti ipotesi di un uso delle aree dove è ubicato lo stabilimento di Angri non più per una destinazione industriale;

la cassa integrazione per i lavoratori dell'ex MCM di Angri è scaduta il 3 giugno 1997;

il 27 giugno 1997 l'azienda ha richiesto l'attivazione delle procedure di mobilità per tutte le 140 unità lavorative di Angri;

si rischia dunque di assistere all'ennesima manovra speculativa a spese delle risorse collettive e delle speranze di riscatto della popolazione del Mezzogiorno;

viene confermata l'inattendibilità più volte denunciata delle organizzazioni dei lavoratori del gruppo Lettieri —:

a quanto ammontino le risorse pubbliche destinate al gruppo Lettieri in conseguenza del progetto dell'ex MCM e come siano state utilizzate;

quali immediate iniziative si intendano adottare affinché la procedura av-

viata dall'azienda venga sospesa, la decisione revocata e ripristinata la cassa integrazione per tutti i 140 lavoratori di Angri;

quali iniziative intendano assumere al fine di attuare il pieno rilancio produttivo previsto dall'accordo del luglio del 1995. (5-02643)

SCOZZARI, PISCITELLO e DANIELI. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

con il regolamento comunitario 2080/92 è stato istituito un regime di aiuti alle misure forestali, finanziato per il settantacinque per cento con fondi comunitari nelle regioni indicate dall'obiettivo 1, tra cui la Sicilia, da attuare tramite piani regionali approvati dall'Unione europea;

il piano regionale siciliano è stato approvato dall'Unione europea il 27 aprile 1994, relativamente al periodo 1994-1997, con uno stanziamento complessivo di circa ottantatré miliardi di lire, dei quali sessantadue di fonte comunitaria, a fronte di una richiesta regionale di duecentodiciotto miliardi;

dal momento dell'approvazione del piano all'aprile 1997 stime ottimistiche del ministero, relative ai fondi effettivamente erogati, indicano una spesa, a livello nazionale, pari al ventidue per cento del complesso dei fondi disponibili, mentre per quanto riguarda la Regione siciliana risultano erogazioni stimate al sedici per cento del totale a disposizione;

nonostante il citato regolamento comunitario prevedesse una liquidazione entro l'anno delle spettanze agli aventi diritto, in Sicilia risultano definitivamente liquidate solo le domande presentate nel 1994, mentre quelle del 1995 sono in corso di liquidazione, ma non risultano nuovi pagamenti dal dicembre 1996;

la procedura di liquidazione si trova strozzata da un lato dalla carenza di fondi nazionali, solo in parte mitigata dagli ulteriori stanziamenti per la politica agricola comunitaria (Pac) previsti dal decreto-

legge n. 11 del 1997 e dalla recentissima deliberazione del Cipe del 26 giugno 1997, dall'altro dalle lungaggini burocratiche opposte dall'Aima, la cui inaffidabilità è ormai palese anche ai *partner* comunitari;

il mancato pagamento degli importi dovuti agli imprenditori agricoli e forestali siciliani sta innescando una serie di effetti gravissimi; gran parte delle aziende ha una precaria struttura finanziaria, non in grado di reggere a lungo gli oneri dei prestiti fiduciari ad esse concessi dal sistema bancario sulla base del finanziamento atteso;

il risultato di ciò sarà l'opposto di quanto si intendeva favorire con l'adozione della Pac e cioè lo sviluppo e la razionalizzazione dell'agricoltura e dell'occupazione ad essa connessa: strozzate dall'esposizione finanziaria molte aziende, in un

settore che in Sicilia conta oltre duecentomila addetti, rischiano di chiudere, colpevoli di aver dato fiducia alla politica agricola dello Stato ed alla gestione di questa politica da parte dell'Aima;

la credibilità italiana risulta fortemente minata a livello comunitario dal generale mancato utilizzo di gran parte dei fondi assegnati al nostro Paese a vario titolo e ciò avrà il suo peso al momento della rinegoziazione a livello comunitario delle quote dei Fondi strutturali -:

se non intenda intervenire, con i poteri che gli sono propri, nei confronti dell'Aima allo scopo di conoscere i motivi della sospensione dei pagamenti alle aziende agricole siciliane, aventi diritto ed accelerare quanto più possibile nel proprio ambito le procedure di liquidazione delle spettanze. (5-02644)